



FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

PALAZZO STROZZI |
PIAZZA STROZZI |
50123 FIRENZE |
ITALIA
TEL +39 055 39 17 11 |
FAX +39 055 26 46 560

INDICE

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Vademecum per la mostra

Selezione opere per la stampa



FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

COMUNICATO STAMPA

Dal 16 marzo a Palazzo Strozzi in mostra opere emblematiche dell'arte italiana tra gli anni Cinquanta e il Sessantotto. Oltre settanta capolavori di artisti come Renato Guttuso, Lucio Fontana, Alberto Burri, Emilio Vedova, Enrico Castellani, Piero Manzoni, Mario Schifano, Mario Merz, Giulio Paolini e Michelangelo Pistoletto.

Nascita di una Nazione. Arte italiana dal Dopoguerra al Sessantotto

a cura di Luca Massimo Barbero

Firenze, Palazzo Strozzi

16 marzo-22 luglio 2018

Dal 16 marzo al 22 luglio 2018 si tiene a Palazzo Strozzi la mostra ***Nascita di una Nazione. Arte italiana dal Dopoguerra al Sessantotto***: uno straordinario viaggio tra arte, politica e società nell'Italia tra gli anni Cinquanta e il periodo della contestazione attraverso oltre settanta opere di artisti come **Renato Guttuso, Lucio Fontana, Alberto Burri, Emilio Vedova, Enrico Castellani, Piero Manzoni, Mario Schifano, Mario Merz e Michelangelo Pistoletto**.

L'esposizione, a cura di Luca Massimo Barbero, vede per la prima volta riunite assieme opere emblematiche del fermento culturale italiano tra gli anni Cinquanta e la fine degli Sessanta: un itinerario artistico che parte dal trionfo dell'**Arte informale** per arrivare alle sperimentazioni su immagini, gesti e figure della **Pop art** in giustapposizione con le esperienze della **pittura monocroma** fino ai nuovi linguaggi dell'**Arte povera** e dell'**Arte concettuale**.

La mostra racconta la **nascita del senso di Nazione** attraverso gli occhi e le pratiche di artisti che, con le loro sperimentazioni, da un lato fanno arte di militanza e impegno politico, dall'altra reinventano i concetti di identità, appartenenza e collettività collegandosi alle **contraddizioni della storia d'Italia** negli anni successivi al cupo periodo del fascismo e della guerra. Sono questi gli anni del cosiddetto "**miracolo economico**", momento di trasformazione profonda della società italiana fino alla fatidica data del **1968**, di cui nel 2018 ricorre il cinquantesimo anniversario. È in questo ventennio che prende forma una **nuova idea di arte**, proiettata nella contemporaneità attraverso una straordinaria vitalità di linguaggi, materie e forme che si alimentano di segni e figure della cronaca.

Come in una sorta di "macchina del tempo" costruita per immagini, con un originale taglio curatoriale, l'esposizione narra il periodo più fertile dell'arte italiana della seconda metà del Novecento, che oggi è riconosciuto come contributo fondamentale per l'arte contemporanea odierna, ripercorrendo alcuni temi identitari di un Paese in cui l'arte viene concepita sia come forza innovatrice sia come strumento di approfondimento di un più ampio contesto culturale.

"Nascita di una Nazione vuole offrire una chiave di lettura ad un periodo artistico che si è intrecciato indissolubilmente con lo sviluppo dell'Italia e che ha tratto dalla politica, dal costume e dai cambiamenti sociali linfa vitale", spiega Luca Massimo Barbero. "Le sale si susseguono in modo contrastante ed incalzante per sviluppare nel visitatore il senso della vitalità di quel momento artistico:



FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

in quegli anni, infatti, il fermento era tale da permettere agli artisti dell'Informale di seguire la loro ricerca mentre gli artisti della nuova figurazione seguivano un percorso diametralmente opposto. Lo scopo è entrare all'improvviso negli studi di questi grandi artisti mentre lavorano alla definizione di una nuova arte italiana".

LA MOSTRA

L'esposizione si apre con un ambiente immersivo costituito da quattro videoproiezioni correlate in sincrono che ricostruiscono una breve storia visiva d'Italia dall'Unità al 1968, tra arte, cinema, moda, cronaca, politica e società. Queste immagini sono poste in un contraddittorio dialogo con *La battaglia di Ponte dell'Ammiraglio* (1951-1955) di Renato Guttuso, figura chiave dell'ortodossia politica dominante del neorealismo propagandistico e non a caso unica testimonianza in mostra di un esasperato attaccamento all'arte politica di quegli anni, in netta opposizione con le altre esperienze di quel periodo – la tela, infatti, fu realizzata per l'Istituto di Studi Comunisti Palmiro Togliatti delle Frattocchie. Immediatamente contrapposte sono le poetiche delle nuove avanguardie rappresentate dall'astrazione antirealista di Giulio Turcato con un'opera fondamentale come *Il comizio* (1950) e da due opere del decennio successivo, il provocatorio collage su stoffa *Generale incitante alla battaglia* (1961) di Enrico Baj e il decollage sul volto di Benito Mussolini *L'ultimo Re dei Re* (1961) di Mimmo Rotella, che costituisce una anticipazione dello scontro politico generazionale della fine degli anni Sessanta.

La mostra prosegue con un approfondimento sulla continuità dell'arte informale tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Alcune opere declinano con forza il tema dell'esistenzialismo, come la grande tela *Scontro di Situazioni '59-II-1* (1959) di Emilio Vedova e il raro e lacerante metallo *Concetto Spaziale, New York 10* (1962) di Lucio Fontana; altre testimoniano la radicale sperimentazione sulla materia come elemento esistenziale che si ritrova nelle azioni di Alberto Burri su juta, tela o addirittura sul legno bruciato, nelle tormentate terrecotte di Leoncillo, nei rifiuti meccanici di Ettore Colla. La sala successiva, in un confronto tra opposti, è dominata dal colore bianco e dedicata all'azzeramento e alla monocromia: a lavori come *Superficie lunare* (1968) di Giulio Turcato e la monumentale capolavoro *Superficie bianca* (1968) di Enrico Castellani, si affiancano le composizioni con bende di Salvatore Scarpitta, le tele estroflesse di Agostino Bonalumi e la straordinaria serie *Achrome* di Piero Manzoni che ha inaugurato in modo dirompente le esperienze artistiche degli anni '60.

Parallelamente emergono come protagonisti Jannis Kounellis e Pino Pascali che arrivano a rigenerare il linguaggio artistico con elementi naturali e figurazioni primordiali. Al rigore neo concettuale fanno da controcanto le visioni figurative lenticolari di Domenico Gnoli e la nuova figurazione di Tano Festa, Sergio Lombardo, Renato Mambor e Gioetta Fioroni i cui lavori introducono il visitatore ad una sala dedicata alla rappresentazione della bandiera come simbolo. *Corteo* (1968) tra le più emblematiche e meno note opere di Franco Angeli, dialoga con *Compagni compagni* (1968) di Mario Schifano – riferimento della nuova pittura italiana e forse uno dei suoi più grandi interpreti.

La sala successiva è invece dedicata alle opere germinali di artisti quali Giulio Paolini, Alighiero Boetti, Michelangelo Pistoletto, Mario Merz: autori che costruiranno un altro momento fondamentale dell'arte italiana, internazionalmente noto come Arte Povera. In questo contesto, *Italia capovolta* (1968) di Luciano Fabro domina l'ambiente, trasformando il concetto di nazione e sovvertendone i significati.

Il percorso continua all'interno dell'installazione *Eco* (1964-1974) di Alberto Biasi, lavoro interattivo e immersivo realizzato per celebrare il decennale dalla dissoluzione del Gruppo N e la conclusione delle esperienze cinetiche e programmate.

La fine del percorso vede un "cortocircuito" tra l'iconicità di *Mappa del mondo* (1971-1972) di Alighiero Boetti e *Tentativo di volo* (1970) di Gino De Dominicis, che diventano l'eco e l'introduzione a un'Italia che parla un linguaggio internazionale e che mira a divenire un punto di riferimento anche al di fuori dei suoi confini. *Rovesciare i propri occhi* (1970) di Giuseppe Penone chiude la mostra in modo emblematico, rappresentando una nazione che guarda a se stessa e alla sua storia mentre entra in un periodo di forte polemica che diventerà anche lotta armata.

La mostra è promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi con il sostegno di Comune di Firenze, Camera di Commercio di Firenze, Associazione Partners Palazzo Strozzi, Regione Toscana. Con il fondamentale contributo di Fondazione CR Firenze.



FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

SCHEMA TECNICA

Mostra posta sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica

Titolo	<i>Nascita di una Nazione</i>
Sede	Palazzo Strozzi
Periodo	16 marzo-22 luglio 2018
Mostra curata da	Luca Massimo Barbero
Promossa e organizzata da	Fondazione Palazzo Strozzi con la collaborazione di Barcor17
Con il sostegno di	Comune di Firenze, Camera di Commercio di Firenze, Associazione Partners Palazzo Strozzi, Regione Toscana
Con il contributo di	Fondazione CR Firenze Ferrovie dello Stato Italiane, ATAF GESTIONI, BUSITALIA-Sita Nord, Feltrinelli, Ufficio Turismo della Città Metropolitana di Firenze, Toscana Aeroporti Spa, Unicoop Firenze, Firenze Parcheggio, La Rinascente, Mercato Centrale Firenze
Ufficio stampa	Antonella Fiori: T. + 39 347 2526982 a.fiori@antonellafiori.it Fondazione Palazzo Strozzi: Lavinia Rinaldi T. +39 055 3917122 l.rinaldi@palazzostrozzi.org BARCOR17: Giovanni Sgrignuoli T. +39 328 9686390 press@barcor17.com Brunswick Arts: PALAZZOSTROZZI@brunswickgroup.com
Comunicazione e Promozione	Susanna Holm – Sigma CSC T. +39 055 2340742 susannaholm@cscsigma.it
Catalogo	Marsilio Editori, Venezia
Prenotazioni e attività didattiche	Sigma CSC T. +39 055 2469600 F. +39 055 244145 prenotazioni@palazzostrozzi.org
Orari	Tutti i giorni 10.00-20.00, Giovedì 10.00-23.00. Dalle ore 9.00 solo su prenotazione. Accesso in mostra consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura
Informazioni in mostra	T. +39 055 2645155 www.palazzostrozzi.org
Biglietti	intero € 12,00; ridotto € 9,50; € 4,00 Scuole

VADEMECUM PER LA MOSTRA

1. ITALIA: NASCITA DI UNA NAZIONE DAL RISORGIMENTO AL DOPOGUERRA

I primi anni Cinquanta sono fondamentali per la storia d'Italia: è il momento della rinascita ed è la fase in cui si iniziano a gettare le basi di quello che poi sarà il boom economico che caratterizzerà il decennio successivo. Ed è in questo contesto che si incontra il lavoro di Renato Guttuso, di grande impatto, che domina la sala: *La battaglia di Ponte dell'Ammiraglio* (1951-55). La grande tela di Guttuso, figura chiave dell'ortodossia politica dominante del neorealismo propagandistico, apre la mostra avvolta da un ambiente immersivo, in cui grandi schermi cinematografici parlano al visitatore raccontando con immagini, documenti, stralci di documentari, l'Italia dei primi anni Cinquanta. Lo fanno non solo illustrandone la situazione e la cronaca politica, ma anche gli aspetti legati al nascere di nuove correnti artistiche, come ad esempio il fervente dibattito tra Realismo e Astrattismo, sostenuto anche da Palmiro Togliatti nella feroce critica riportata nel suo giornale "Rinascita" alla Prima Mostra di Arte Contemporanea inaugurata a Bologna nel 1948. Immediatamente contrapposte, quale controcanto a questa grande opera, sono le poetiche delle nuove avanguardie rappresentate dall'astrazione antirealista di Giulio Turcato con *Il comizio* (1950), con la sua analisi astratta particolarmente incisiva ed equilibrata, e da due opere del 1961, il polemico collage su stoffa *Generale incitante alla battaglia* di Enrico Baj e il décollage sul volto di Benito Mussolini *L'ultimo Re dei Re* di Mimmo Rotella, che costituisce un'anticipazione dello scontro politico generazionale della fine degli anni Sessanta.

2. SCONTRO DI SITUAZIONI

In contrappunto con la "brillantezza narrativa" della prima sala, la mostra continua raccontando i grandi momenti dell'astrazione italiana degli anni Cinquanta con alcuni dei suoi maggiori rappresentanti che, dalle macerie del secondo dopoguerra, hanno ricostruito una serie nuova di linguaggi e "situazioni" tra loro parallele e giustapposte, nel decennio di affermazione dell'Informale. Sono qui esposte le opere spazialiste di Lucio Fontana percorse da buchi e tagli, l'azione sulle materie di Alberto Burri, il campione dell'astrazione gestuale Emilio Vedova, la terracotta di Leoncillo, i rifiuti meccanici di Ettore Colla, una totemica scultura in cemento di Mirko Basaldella, rappresentati in questa occasione da opere di grande dimensione che sono sunto di questa tendenza e ricerca che oggi ci rendiamo conto conviveva con il realismo in modo quasi antitetico nella contemporaneità dell'Italia degli anni Cinquanta.

3. LO SPAZIO E LE NUOVE MATERIE

Il percorso prosegue quindi in un rapporto molto forte tra la ricerca spaziale e la materia esistenziale. Tramite un nuovo modo di dipingere emergono anche le duttilità straordinarie delle nuove materie che entrano così nel "fare arte": dalle bende, alle tele cucite, al vinavil, alla plastica sino al cibo e alle materie sintetiche. L'arte Informale è un crescendo di utilizzo di nuove materie per una nuova forma/visione: ecco allora una particolare attenzione a Fontana e i suoi tagli bianchi, giustapposti al ferro dipinto di Pietro Consagra, ai candidi gessi di Alberto Viani, alle bende di Salvatore Scarpitta, così come i rilievi di Angelo Savelli e le gommepiume di Giulio Turcato. Dall'azzeramento del contesto della rivista e galleria milanese Azimut/h, emergono le indagini *Achrome* di Piero Manzoni che utilizza

le michette milanesi immerse nel caolino, ma anche tele cucite e polistirolo, sino alle estensioni oggettuali del proprio corpo (con le *Uova scultura* e la *Merda d'artista*), che dialogano in mostra con le tele centinate di Agostino Bonalumi, una monumentale *Superficie bianca* estroflessa con i chiodi di Enrico Castellani, e le sperimentazioni spaziali del più giovane Paolo Scheggi.

4. SEGNI E OGGETTI

La mostra, a partire da questa sala, propone una riflessione su una nuova idea di immagine tra segno e oggetto, tra figura e persona, in risposta anche alle trasformazioni della società italiana nel corso degli anni Sessanta. È così che i protagonisti emergenti della scena artistica romana, Jannis Kounellis e Pino Pascali, danno vita a una sorta di “protomondo” che si sta rigenerando tra elementi naturali d'artificio, come i segnali urbani trasfigurati in immagini senza tempo e le rose essenzializzate dipinte nelle opere di Kounellis, e figurazioni primordiali, come la *Coda di cetaceo* di Pascali. In dialogo con questi lavori, il *Quadro da pranzo*, uno degli “oggetti in meno” di Michelangelo Pistoletto, interpreta la realtà liberandosi della dimensione descrittiva, per trasporla in una sua formulazione concettuale.

4b. DOMENICO GNOLI

Dedicato alle visioni lenticolari di Domenico Gnoli, questo *focus* monografico in mostra intende presentare l'unicità del suo percorso, che esprime l'identità dell'arte italiana tra classicità e avanguardia. I suoi soggetti sono dettagli di mobili e abbigliamento, dipinti attraverso un linguaggio oggettivo, iperrealistico, e ingranditi a dismisura, sino a occupare l'intera superficie della tela, anche di grande formato, con un effetto allucinato e straniante, provocando in chi osserva reazioni di sorpresa che sfiorano il disagio percettivo. La prospettiva appare distorta e sembra come annullarsi nell'ingigantirsi dell'oggetto, privato del contesto in cui è abitualmente collocato e come sottoposto al trattamento di una lente deformante.

5. FIGURE E GESTI

I primi anni Sessanta sono una fucina di una forma d'immagine che esce dallo schema puramente Pop e in Italia si connota con un modo nuovo di portare in scena sempre una metafisica quotidiana: la figura e il gesto. È così che l'Italia rivede se stessa tra forma politica e metafisica del quotidiano e dell'universo mediatico: dalle figure lignee di Mario Ceroli ai “gesti politici” di Sergio Lombardo, dagli smalti di Tano Festa e Giosetta Fioroni, alle immagini imbottite di Cesare Tacchi, e alle silhouette moltiplicate di Renato Mambor. Gli artisti cercano di creare una nuova visione, guardando in modo non nostalgico ma attivo a tutto un immaginario classico della storia dell'arte così da poterlo traghettare nella contemporaneità. Si evidenzia la parallela e successiva vitalità dei linguaggi figurali nell'arte italiana, concentrandosi sulle ricerche che, per creare una nuova immagine, invece dell'astrazione scelgono queste inedite forme di riferimento alla figura.

6. CRONACA E POLITICA

Negli anni Sessanta, non esiste più il realismo così come non esiste più l'informale. Nasce così una materia pittorica, nuova, duttile e veloce fatta di smalti luccicanti, di sgocciolature feroci e di nuove rappresentazioni. In questa situazione ecco emergere, tra gli altri, il nuovo campione della pittura: Mario Schifano che oltraggia e rende omaggio al presente dell'impegno politico con il ciclo *Compagni*

compagni, così come celebra i propri amici artisti di Piazza del Popolo, Tano Festa e Franco Angeli, festeggiando la felicità del dipingere e della nuova figurazione. Gli anni della prima contestazione vedono apparire una nuova fioritura di Bandiere Rosse, la Falce e il Martello insieme alle grandi scritte. Si presenta quindi in questa sezione un nuovo modo di utilizzare l'arte per leggere la cronaca e la politica: con il ciclo *Compagni compagni* dove le bandiere rosse, la falce e il martello insieme alla grandi scritte riportano l'attenzione sul rosso garibaldino già incontrato in apertura di mostra. Il tutto è ricondotto a un contesto nuovo, giovane, in una scattante dicotomia che caratterizza gli anni Sessanta, l'humus fertile che unirà l'Italia: dalla Capitale, Roma, a Torino e Milano che si profilano all'orizzonte come nuove città delle avanguardie. È in questo contesto che si colloca la figura di Schifano, punto di riferimento della Pop art italiana. A lui si affiancano le poetiche di altri autori che utilizzano l'arte per leggere la cronaca e la politica, dalle provocazioni di Franco Angeli su simboli ideologici e manifestazioni di piazza, fino alle opere specchianti di Michelangelo Pistoletto dedicate ai grandi cortei dei Sessantotto, ai bricolage pacifisti di Pino Pascali che trasformano in giocosità artistica le immagini di armi, alle bandiere del mondo in *Averroè* di Giulio Paolini, vessillo premonitore del futuro mondo globale.

7. GEOGRAFIE POSSIBILI

L'Italia, sul volgere della metà degli anni Sessanta, si rispecchia su sé stessa in un confronto serrato tra ciò che ormai è diventato metafora e oggetto simbolico di un iter creativo eminentemente concettuale. È il caso dell'immagine italiana che nasce in questo contesto e si mantiene tutt'ora nella contemporaneità e che continua ad emergere come riferimento. Sono queste le geografie possibili che declinano i lavori radicalmente sperimentali di Alighiero Boetti, o le *Italia* di Luciano Fabro. È la radice della nuova contestazione: il lavoro perde la sua "consistenza" di oggetto per la visione e diviene oggetto per il pensiero. Si incontrano le nuove ricerche processuali, declinate da un lato nel carattere insieme arcaico e futuro della *Margherita di fuoco* di Kounellis, dall'altro nel pensiero torinese di Mario Merz, che rappresentano l'idea di lavoro artistico al di là di ogni ortodossia: nella sperimentazione dei materiali e delle tecniche, nell'apertura alla riflessione attraverso il tempo della storia e dell'arte, nella ricerca di una dimensione primaria.

7b. ALBERTO BIASI, ECO

Realizzata nel 1974 in occasione del primo decennale dalla dissoluzione del Gruppo N, una delle più precoci e avanzate compagini di ricerca ottico-cinetica attiva nel nostro paese dalla fine degli anni Cinquanta, l'ambiente *Eco* di Alberto Biasi esprime uno dei concetti più eminentemente legati alla cultura italiana degli anni Sessanta: quello della partecipazione. Si tratta infatti di una installazione interattiva: un ambiente costituito da pannelli fotosensibili che catturano l'ombra di chi vi si accosta. I visitatori sono invitati a imprimere la silhouette del proprio corpo accostandolo alla parete sensibilizzata, sulla quale la persistenza temporanea dell'immagine permette di riconoscersi, ed eventualmente sovrapporsi con altri gesti o figure.

8. LA NUOVA IMMAGINE, TRA IRONIA E CONCETTO

La fine del percorso vede un "cortocircuito" tra *Mappa* (1971-1972) di Alighiero Boetti e *Tentativo di*

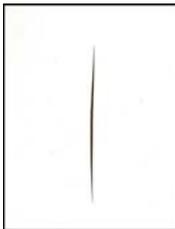


FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

volo di Gino De Dominicis, una delle azioni tratte da *Identifications* di Gerry Schum (1970), che diventano l'eco e l'introduzione a un'Italia che parla un linguaggio internazionale e che mira a divenire un punto di riferimento anche al di fuori dei confini nazionali. Nella presenza concettuale di *Un quadro*, opera riallestita secondo un progetto ripensato per l'occasione da Giulio Paolini, così come nel grande *Senza titolo* di Pier Paolo Calzolari, dove è presente una piccola locomotiva che porta una bandiera rossa, nella grande *Mappa* di Boetti così come nelle opere fotografiche legate al proprio corpo di Giuseppe Penone, il concetto di "identità italiana" trova così una propria ridefinizione nel contesto internazionale, avviandosi con l'Arte Povera ad assumere una ritrovata centralità nella nuova *koiné* internazionale fondata sulla processualità e la sperimentazione materiale e concettuale, evidente anche nel monumentale schermo di Fabio Mauri. In un percorso che la riallaccia fortemente e attivamente alla propria storia e alle proprie radici proprio in quel contesto del secondo dopoguerra che la mostra ha cercato di delineare.



FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

SELEZIONE OPERE PER LA STAMPA		
	Sala 1 Nascita di una Nazione dal Risorgimento al Dopoguerra	
1.01	Renato Guttuso (Bagheria 1911-Roma 1987) <i>La battaglia di Ponte dell'Ammiraglio</i> , 1955, olio su tela, cm 300 x 500. Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, inv. pr. 892 Su concessione del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e Ambientali e del Turismo. Renato Guttuso by SIAE 2017	
1.04	Mimmo Rotella (Catanzaro 1918-Milano 2006) <i>L'ultimo Re dei Re</i> , 1961, décollage su tela, manifesti, colla, cm 130 x 97 Herford ahlers collection, 001367 Thomas Ganzenmüller © ahlers collection. Mimmo Rotella by SIAE 201	
	Sala 3 Lo spazio e le nuove materie	
3.02	Lucio Fontana (Rosario di Santa Fe 1899-Varese 1968) <i>Concetto spaziale. Attesa</i> , 1965, idropittura bianca su tela tagliata, cm 145 x 114. Firenze, Musei Civici Fiorentini - Museo Novecento, MCF-MIAC 2004-11866 Fototeca Musei Civici Fiorentini. © Fondazione Lucio Fontana, Milano by SIAE 2017	
3.20	Piero Manzoni (Soncino 1933-Milano 1963) <i>Merda d'artista</i> , maggio 1961, lattina e carta stampata, cm 4,8 x 6 ø. Milano, Fondazione Piero Manzoni © Fondazione Piero Manzoni, Milano by SIAE 2017	



FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

3.24	<p>Pietro Consagra (Mazara del Vallo 1920-Milano 2005) <i>Ferro trasparente bianco II</i>, 1966, lastre di ferro tagliate, curvate, saldate e dipinte, cm 250 x 164,5 x 14,5. Collezione privata</p> <p>Foto Claudio Abate. Pietro Consagra by SIAE 2017</p>	
	<p>Sala 4 Cronaca e politica</p>	
	<p>Sala 4b</p>	
4b.03	<p>Domenico Gnoli (Roma 1933-New York 1970) <i>Red Dress Collar</i>, 1969, acrilico e sabbia su tela, cm 150 x 170. Roma, Collezione privata</p> <p>Domenico Gnoli by SIAE 2017</p>	
	<p>Sala 6 La nuova immagine</p>	
6.01	<p>Franco Angeli (Roma 1935-1988) <i>Stelle</i>, 1961, tecnica mista su tela con velatino, cm 132 x 163. Collezione Valerio De Paolis</p> <p>Franco Angeli by SIAE 2017</p>	
6.04	<p>Mario Schifano (Homs 1934-1998) <i>Compagni compagni</i>, 1968, smalto e spray su tela e perspex, cm 200 x 300. Collezione privata, Courtesy Fondazione Marconi, Milano</p> <p>Mario Schifano by SIAE 2017</p>	



FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

	Sala 8 Tra ironia e concetto	
8.03	<p>Gino De Dominicis (Ancona 1947-Roma 1998) <i>Tentativo di volo</i> (da <i>Identifications</i> di Gerry Schum), 1969. Torino, Videoteca della Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea.</p> <p>Gino De Dominicis by SIAE 2017</p>	
8.06	<p>Giuseppe Penone (Gressio 1947) <i>Rovesciare i propri occhi</i>, 1970, stampa fotografica b/n, cm 80 x 62,5. Collezione privata</p> <p>Foto @ Archivio Penone. Giuseppe Penone by SIAE 2017</p>	